

Pagati sottocosto cento miliardi

Regione: denaro pubblico svenduto

L'enorme cifra dei residui passivi depositata all'interesse del 4,50% - L'iniziativa del PCI per sbloccare la vergognosa situazione - Le responsabilità della giunta

La scandalosa questione degli interessi sui fondi della Regione più volte sollevata dal PCI in una serie di numerose interrogazioni presentate nel corso della legislatura, ritorna in questi giorni al centro della attenzione della opinione pubblica: si è infatti alla vigilia di alcune decisioni che dovrebbero sensibilmente modificare l'attuale rapporto, precedentemente stabilito con gli istituti di credito, per quanto riguarda l'attribuzione degli interessi sulle decine e decine di miliardi depositati.

A tutt'oggi, infatti, i residui passivi della Regione, ammontano al 31 marzo scorso a 100 miliardi, sono depositati nelle Tesorerie regionali al tasso d'interesse del 4,50%; si tratta di una cifra scandalosa se si pensa che per somme infinitamente minori di proprietà dei privati gli istituti di credito sono disposti a pagare interessi di gran lunga maggiori.

Si tratta di condizioni vergognose, sia in considerazione di quello che ottengono con facilità i privati, sia in considerazione di quelle ottenute da altre Regioni, come ad esempio il Veneto, la Lombardia, l'Umbria, l'Emilia, che sono riuscite anche a conquistare agevolazioni interessanti per la creazione delle finanziarie regionali, con versamenti di notevole entità.

Ora, le gravi responsabilità della giunta per questa inadempienza ai suoi doveri di tutela del denaro pubblico e della sua contabilità, è stata denunciata dai comunisti, su iniziativa del compagno Gigliotti, vicepresidente del consiglio, fin dalla discussione sul bilancio del '73, avvenuta nell'aprile dell'anno passato.

In una successiva seduta del consiglio, dopo un anno di assoluto silenzio da parte della maggioranza e della giunta, il problema è stato risollevato in sede di dibattito sulle variazioni al bilancio degli anni '72 e '73, pochi mesi fa; in questa occasione, il compagno Gigliotti inviò una lettera al presidente Santini, chiamandolo in causa personalmente, sottolineando che il comportamento passivo della giunta nei confronti delle banche era grave, non solo per l'aspetto politico e il danno economico, ma anche, per altri motivi che chiamavano in causa il rigore e l'onestà nella amministrazione del pubblico denaro.

La cosa assume un aspetto ancora più grave se si pensa che il bassissimo tasso di interesse viene percepito sui fondi pubblici che la Regione, per le note carenze di volontà politica di chi la ha fino ad oggi governata, non ha utilizzato come spesa necessaria alla soluzione dei gravi, annosi e urgenti problemi del Lazio.

Dietro la pressione dei comunisti, le acque si sono mosse: lo stesso Santini ha risposto a Gigliotti informandolo della trattativa in corso tra l'assessore al bilancio e i due istituti bancari tesorerieri della Regione, per lo elevamento del tasso d'interesse al 7,50%, con decorrenza dal 1° gennaio scorso.

Si tratta comunque di una cifra ancora troppo bassa, tenuto conto della rapida svalutazione in corso, e del fatto che gli stessi amministratori della Banca Commerciale hanno di recente dichiarato che una remunerazione del 10% per depositi di denaro «emmenno» è ormai normale.

Dunque, l'atteggiamento della giunta regionale dimostra anche in questa occasione una inspiegabile reticenza all'assolvimento di un compito che le è proprio e cioè la salvaguardia degli interessi finanziari delle somme che amministra, ma per avere una idea ancora più esatta di quanto siano gravi le responsabilità della maggioranza su questo problema, basti pensare che per una somma molto più modesta, i centomila milioni del fondo di previdenza dei consiglieri regionali, Gigliotti riuscì a suo tempo ad ottenere un interesse del 12%.

Comunque, grazie alla pressione del PCI, la trattativa in corso con le banche è andata avanti; superata la barriera del 7,50%, la Regione sta chiudendo un contratto per un elevamento dell'interesse adeguato alla situazione attuale. A quanto se ne sa, le banche non sarebbero disposte a cedere oltre il limite del 9,75%. Il gruppo comunista, dal canto suo, ha sempre sostenuto che il livello accettabile che deve necessariamente essere ottenuto è quello del 12%.

Non si sa in ogni caso quando e a quali condizioni gli attuali amministratori dell'istituto regionale riusciranno a far valere gli interessi che rappresentano, superando gli ostacoli che come ognuno può ben immaginare, non sono certo tutti di natura limpida e cristallina.

Diffusa una lettera aperta

Solidarietà di 14 comunità cattoliche con don Franzoni

La revoca della sospensione «a divinis» dell'abate Franzoni è stata chiesta da 14 comunità ecclesiali e gruppi di base cattolici fra i quali anche la comunità di S. Paolo.

In una lettera aperta, distribuita nella città con un volantaggio, i gruppi ecclesiali ricordano come la sanzione contro l'ex abate della basilica di S. Paolo non sia un caso isolato, ma ad essa si accompagnano pesanti provvedimenti nei confronti di altri undici sacerdoti, sospesi per motivi politici e non di carattere religioso.

Nella lettera aperta si chiede che le sanzioni siano revocate come primo segno di quella effettiva riconciliazione per la quale si rivolgono appelli da parte delle autorità ecclesiastiche. Per don Giovanni Franzoni, inoltre, si richiede che sia garantito il suo permanere nella chiesa locale di Roma.

In una successiva seduta del consiglio, dopo un anno di assoluto silenzio da parte della maggioranza e della giunta, il problema è stato risollevato in sede di dibattito sulle variazioni al bilancio degli anni '72 e '73, pochi mesi fa; in questa occasione, il compagno Gigliotti inviò una lettera al presidente Santini, chiamandolo in causa personalmente, sottolineando che il comportamento passivo della giunta nei confronti delle banche era grave, non solo per l'aspetto politico e il danno economico, ma anche, per altri motivi che chiamavano in causa il rigore e l'onestà nella amministrazione del pubblico denaro.

La cosa assume un aspetto ancora più grave se si pensa che il bassissimo tasso di interesse viene percepito sui fondi pubblici che la Regione, per le note carenze di volontà politica di chi la ha fino ad oggi governata, non ha utilizzato come spesa necessaria alla soluzione dei gravi, annosi e urgenti problemi del Lazio.

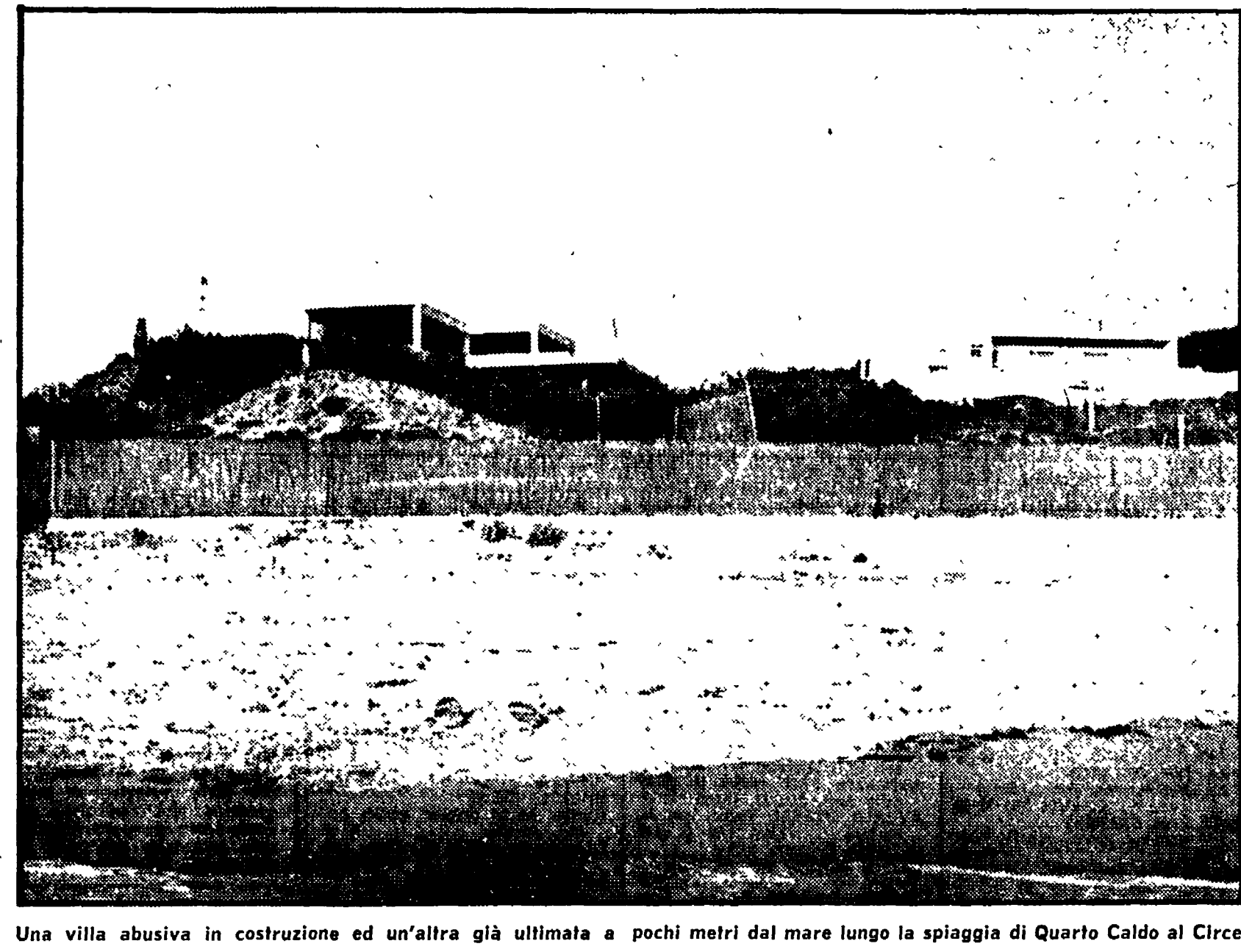
Dietro la pressione dei comunisti, le acque si sono mosse: lo stesso Santini ha risposto a Gigliotti informandolo della trattativa in corso tra l'assessore al bilancio e i due istituti bancari tesorerieri della Regione, per lo elevamento del tasso d'interesse al 7,50%, con decorrenza dal 1° gennaio scorso.

Si tratta comunque di una cifra ancora troppo bassa, tenuto conto della rapida svalutazione in corso, e del fatto che gli stessi amministratori della Banca Commerciale hanno di recente dichiarato che una remunerazione del 10% per depositi di denaro «emmenno» è ormai normale.

Dunque, l'atteggiamento della giunta regionale dimostra anche in questa occasione una inspiegabile reticenza all'assolvimento di un compito che le è proprio e cioè la salvaguardia degli interessi finanziari delle somme che amministra, ma per avere una idea ancora più esatta di quanto siano gravi le responsabilità della maggioranza su questo problema, basti pensare che per una somma molto più modesta, i centomila milioni del fondo di previdenza dei consiglieri regionali, Gigliotti riuscì a suo tempo ad ottenere un interesse del 12%.

Comunque, grazie alla pressione del PCI, la trattativa in corso con le banche è andata avanti; superata la barriera del 7,50%, la Regione sta chiudendo un contratto per un elevamento dell'interesse adeguato alla situazione attuale. A quanto se ne sa, le banche non sarebbero disposte a cedere oltre il limite del 9,75%. Il gruppo comunista, dal canto suo, ha sempre sostenuto che il livello accettabile che deve necessariamente essere ottenuto è quello del 12%.

Non si sa in ogni caso quando e a quali condizioni gli attuali amministratori dell'istituto regionale riusciranno a far valere gli interessi che rappresentano, superando gli ostacoli che come ognuno può ben immaginare, non sono certo tutti di natura limpida e cristallina.



Una villa abusiva in costruzione ed un'altra già ultimata a pochi metri dal mare lungo la spiaggia di Quarto Caldo al Circeo

Dopo i guasti provocati dalla DC nel parco del Circeo

A Quarto Caldo sospese le licenze per le ville

Era già stata iniziata la costruzione di 75 «cottages» per un grosso complesso residenziale - Ferma denuncia di Italia Nostra e dell'amministrazione del parco contro gli scempi edilizi - Passi della Regione contro l'abusivismo della zona

Le licenze edilizie rilasciate per la zona di Quarto Caldo a S. Felice Circeo sono state sospese dalla giunta comunale, accogliendo così la richiesta dell'assessore regionale all'urbanistica. Quarto Caldo è un territorio che sconfina in pieno parco nazionale del Circeo. Ma la proliferazione degli speculatori non sembra avere né limiti né confini.

Venticinque anni di disprezzo del diritto e dell'ordine hanno trasformato la «Mega Circeo» in una centrale di traffici illegittimi. A Quarto Caldo erano già cominciata la lavorazione di un grosso «residuo» di 75 villette, sette villette erano già in costruzione. Le licenze erano state concesse dalla passata amministrazione (del sindaco Chiarone) e il suo successore, eletto nelle elezioni del novembre scorso, Giampaolo Cresci (capo ufficio stampa della Rai) è durato pochi mesi.

La giunta con una delibera ha dimissionato pochi giorni fa ricorrendo a tesi legislative ormai in uso (l'altra sera non è approdata a nulla la riunione del comitato di controllo che doveva decidere se legittimare o respingere la delibera della giunta comunale Cresci) aveva rilasciato solo nove licenze di costruzioni in questi pochi mesi di amministrazione e prevalentemente nella zona rurale. Di contro solo nel 1973 con a capo il sindaco Tucciarone, ben duecento licenze furono rilasciate con estrema facilità. I contrasti sempre più forti tra Cresci e i notabili locali della dc (con l'assessore Enzo Petrucci) la cui posizione suscitava forti riserve e perplessità negli ambienti del suo stesso partito) hanno sfiancato il Cresci che era venuto a S. Felice Circeo con un'aria di disperazione e di buona volontà.

Ma queste prerogative non gli sono state sufficienti per ribaltare una situazione così intricata. «Ci si muove in un campo minato» si dice un compagno della nostra locale sezione.

Di fronte alla caotica attività edilizia del Circeo sono insorti Italia Nostra, l'amministrazione del Parco, dando anche lo spunto a recenti interpellanze parlamentari. In materia di piano regolatore si registrano i più ininterrotti che verranno a chiarificare quanto prima la situazione urbanistica di S. Felice Circeo. Mercoledì è convocata la commissione urbanistica della regione per discutere tutte le vicende edilizie.

L'assessore regionale all'urbanistica, Santini, ha chiesto l'approvazione del piano immediato convocazione del consiglio comunale. Se ciò non avverrà potrebbe essere nominato un commissario.

Il paese e il litorale è dunque deturpato dall'abusivismo. Cominceranno i podestà fascisti che tolgono ai contadini della costa i loro pezzi di terra coltivata per venderli ai grossi affaristi. I nuovi proprietari dei doppiopiani tentano di insediarsi nei loro terreni. I contadini si oppongono e quelli li liquidano con una buona uscita. Grazie a giunte scriteriate, voraci e prive del più elementare senso comune il paesaggio di S. Felice Circeo presenta un aspetto desolato: è sfasciato anche laddove non ci sono edifici. La spiaggia libera è una piccola striscia e per di più sporca. I frangiflutti per proteggere la spiaggia non sono mai esistiti. «Forse occorrono» - ebbe a dire un notevole esperto - «però non rendono niente».

Anche la vicenda del nostro è sintomatica di come vengono affrontati e risolti i problemi. I lavori in corso per la sistemazione durano da quattordici anni; ma sono bloccati da almeno un decennio. L'affare di S. Felice è uguale per tutta la costa Pontina. E' un lungo corridoio chiuso da una parte e dall'altra da cassette, ville, palazzi che rompono la continuità ambientale tra il mare e l'interno e che hanno trasformato il mare e la spiaggia in un luogo altamente qualificato dal punto di vista della non igienicità e della sporcizia. Insomma una lunga striscia di cemento cresciuta contro la volontà e gli interessi delle migliaia di lavoratori e abitanti della zona.

E' necessario opporsi a questo tipo di logica basata sui costosi «paradisi dorati» riservati a pochi fortunati, battendosi per un diverso uso delle strutture e delle attrattive del Circeo.

Si devono operare quelle scelte capaci di mettere in moto i meccanismi di regolamentazione urbanistica, di difesa e tutela del paesaggio e delle ricchezze naturali affinché tutta la fascia costiera di Latina e, in particolare, di S. Felice Circeo divenga un luogo di riposo e di svago, preservando il suo patrimonio naturale.

g. m.

La cosa assume un aspetto ancora più grave se si pensa che il bassissimo tasso di interesse viene percepito sui fondi pubblici che la Regione, per le note carenze di volontà politica di chi la ha fino ad oggi governata, non ha utilizzato come spesa necessaria alla soluzione dei gravi, annosi e urgenti problemi del Lazio.

Dietro la pressione dei comunisti, le acque si sono mosse: lo stesso Santini ha risposto a Gigliotti informandolo della trattativa in corso tra l'assessore al bilancio e i due istituti bancari tesorerieri della Regione, per lo elevamento del tasso d'interesse al 7,50%, con decorrenza dal 1° gennaio scorso.

Si tratta comunque di una cifra ancora troppo bassa, tenuto conto della rapida svalutazione in corso, e del fatto che gli stessi amministratori della Banca Commerciale hanno di recente dichiarato che una remunerazione del 10% per depositi di denaro «emmenno» è ormai normale.

Dunque, l'atteggiamento della giunta regionale dimostra anche in questa occasione una inspiegabile reticenza all'assolvimento di un compito che le è proprio e cioè la salvaguardia degli interessi finanziari delle somme che amministra, ma per avere una idea ancora più esatta di quanto siano gravi le responsabilità della maggioranza su questo problema, basti pensare che per una somma molto più modesta, i centomila milioni del fondo di previdenza dei consiglieri regionali, Gigliotti riuscì a suo tempo ad ottenere un interesse del 12%.

Comunque, grazie alla pressione del PCI, la trattativa in corso con le banche è andata avanti; superata la barriera del 7,50%, la Regione sta chiudendo un contratto per un elevamento dell'interesse adeguato alla situazione attuale. A quanto se ne sa, le banche non sarebbero disposte a cedere oltre il limite del 9,75%. Il gruppo comunista, dal canto suo, ha sempre sostenuto che il livello accettabile che deve necessariamente essere ottenuto è quello del 12%.

Non si sa in ogni caso quando e a quali condizioni gli attuali amministratori dell'istituto regionale riusciranno a far valere gli interessi che rappresentano, superando gli ostacoli che come ognuno può ben immaginare, non sono certo tutti di natura limpida e cristallina.

Si tratta comunque di una cifra ancora troppo bassa, tenuto conto della rapida svalutazione in corso, e del fatto che gli stessi amministratori della Banca Commerciale hanno di recente dichiarato che una remunerazione del 10% per depositi di denaro «emmenno» è ormai normale.

Dunque, l'atteggiamento della giunta regionale dimostra anche in questa occasione una inspiegabile reticenza all'assolvimento di un compito che le è proprio e cioè la salvaguardia degli interessi finanziari delle somme che amministra, ma per avere una idea ancora più esatta di quanto siano gravi le responsabilità della maggioranza su questo problema, basti pensare che per una somma molto più modesta, i centomila milioni del fondo di previdenza dei consiglieri regionali, Gigliotti riuscì a suo tempo ad ottenere un interesse del 12%.

Comunque, grazie alla pressione del PCI, la trattativa in corso con le banche è andata avanti; superata la barriera del 7,50%, la Regione sta chiudendo un contratto per un elevamento dell'interesse adeguato alla situazione attuale. A quanto se ne sa, le banche non sarebbero disposte a cedere oltre il limite del 9,75%. Il gruppo comunista, dal canto suo, ha sempre sostenuto che il livello accettabile che deve necessariamente essere ottenuto è quello del 12%.

Non si sa in ogni caso quando e a quali condizioni gli attuali amministratori dell'istituto regionale riusciranno a far valere gli interessi che rappresentano, superando gli ostacoli che come ognuno può ben immaginare, non sono certo tutti di natura limpida e cristallina.

Per la pessima situazione igienico sanitaria in cui versa la cittadina

In aumento a Tivoli i casi di epatite

36 persone si sono ammalate quest'anno dal 1° gennaio al 15 aprile - L'inadeguatezza del servizio di nettezza urbana - I rifiuti vengono trasportati con furgoni scoperti - Nelle borgate della periferia mancano acqua e fogne - Pericolose infiltrazioni fra pozzi neri e pozzi artesiani

A Tivoli sono in continuo aumento i casi di epatite virale ed altre malattie infettive. Dal 1° gennaio al 15 aprile di quest'anno, infatti, secondo i dati ufficiali, ben 35 persone sono state colpite dall'epatite, il 50% in più rispetto ai casi registrati nello stesso periodo lo scorso anno.

Quest'aumento si inserisce in una situazione di fatto già più drammatica rispetto al resto dell'Italia. Se confrontiamo infatti la media nazionale degli ammalati (1,2 al giorno) con quella della cittadina laziale, risulta che a Tivoli c'è stato un caso di epatite virale ogni 636 abitanti, mentre nel resto dell'Italia la media è di uno ogni 1.375 cittadini.

Questo forte numero di persone contaminate dall'epatite virale è dipeso in massima parte dalla pessima condizione igienico sanitaria in cui versa la cittadina. Gli stessi turisti, che ogni giorno giungono a Tivoli per visitare Villa D'Este, Villa Gregoriana, Villa Adriana e il quartiere medievale, rimangono scossi nel vedere lo stato di abbandono in cui versano le strade del centro. Qualcuno di essi ha persino pensato bene di denunciare per iscritto alle autorità competenti la sua riprovazione.

Due sono i problemi che affliggono in modo particolare il paese: il primo è di natura igienico: l'inadeguatezza del servizio di nettezza urbana e l'inesistenza in molte zone della città di una rete fognaria e di una rete idrica.

Alla mancanza di personale sufficiente addetto al servizio di nettezza urbana, si aggiunge il modo assolutamente pericoloso, da un punto di vista igienico ed epidemiologico, in cui viene effettuata la raccolta delle immondizie. Innanzitutto i cittadini di Tivoli non vengono forniti dei sacchetti di polietilene. I rifiuti sono così lasciati per molto tempo ammucchiati negli angoli delle strade. In secondo luogo soltanto due degli automezzi adibiti al Comune al trasporto delle immondizie sono coperti, è facile immaginare dove vanno a cadere i rifiuti portati in giro nelle strade strette di Tivoli. I furgoni ondeggiano, lasciando «volare» il contenuto ovunque, sui tetti di case, sui tetti di verde espone fuori dei negozi.

Accanto alla fase di deposito e di accumulo dei rifiuti, presenta dei pericoli per la salute dei cittadini. Infatti Tivoli non dispone né di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi, né di un terreno sufficientemente vasto da adibire a scarico pubblico. Da tre anni si utilizza un'area ormai arrivata ad un punto di saturazione, di 10 ettari, sulla quale vengono riversati ogni mese 10 mila quintali di materiale.

Gran parte delle borgate si-

tuale nella zona periferica non hanno acquedotto né fogne ed utilizzano pozzi artesiani per l'acqua; e pozzi artesiani per i rifiuti organici. La particolare conformazione del sottosuolo (Tivoli è costruita sul travertino, una roccia estremamente permeabile), specialmente nelle giornate di pioggia si verificano pericolose infiltrazioni. La situazione è particolarmente allarmante per le borgate di Campolimpido, dove l'anno scorso è stato registrato un grosso numero di malattie infettive (36 persone colpite dall'epatite virale), e di bagni. In quest'ultima zona si teme per le acque albuve. Le infiltrazioni provenienti dai pozzi neri infatti riciclano il materiale organico, con grave danno turistico e economico per l'intera zona.

Questi problemi si ripetono un po' in tutti i comuni vicini, in modo particolare a Guidonia, dove però la giunta ha già predisposto un piano di risanamento. A Tivoli la passata amministrazione aveva programmato una serie di interventi per limitare la rete fognaria ed idrica. L'unico provvedimento che ha saputo prendere l'attuale giunta (un centro sinistra senza repubblicani) è stato la formazione di una commissione igienico sanitaria, la cui riunione però non è mai stata mai convocata dai rappresentanti della maggioranza.

Tredimo, in base a queste precise richieste dei comunisti, quali impegni saprà prendere la giunta. Il PCI dal canto suo continuerà nella sua azione, finché non saranno prese le iniziative necessarie a un netto miglioramento della situazione igienico sanitaria della città.

Assemblea della ottava circoscrizione sui problemi igienici

Giovedì a Villa Gordiani manifestazione popolare per i servizi

Giovedì alle 19 in largo Terme Gordiani si svolgerà una assemblea popolare della cittadina di Villa Gordiani e del Colatino sui problemi igienico sanitari della zona. La manifestazione è stata indetta dalla giunta comunale di Villa Gordiani. Hanno aderito il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI e la sinistra DC; sarà presente il consiglio della VI circoscrizione e interverranno assessori e consiglieri comunali.

Dalla assemblea scaturirà la piattaforma di una vertenza sui problemi che la giunta capitolina non ha ancora affrontato e risolto. L'iniziativa in programma per giovedì rappresenta uno dei momenti della lotta che le forze politiche democratiche stanno conducendo a Villa Gordiani e Colatino per lo sviluppo dei servizi sociali, per un assetto più civile della città.



In molte case di Tivoli manca la rete idrica e l'acqua bisogna andarla a prendere alle fontane

Trafugate da un appartamento di Monte Sacro

Arrestate tre persone per il furto di icone

Le immagini sacre appartenevano ad una ex principessa nipote dello zar Nicola II

Tre cittadini sovietici sono stati arrestati ieri perché ritenuti responsabili del clamoroso furto, compiuto due settimane fa, nell'appartamento dell'ex principessa Inna Alexeevna, nipote dell'ultimo zar, di tre icone e di una donna, che lavorava come domestica nell'appartamento dell'ex principessa - si erano impossessati di tre preziosissime icone lasciate in eredità dalla madre della nobildonna. Gli arrestati sono Alexander Poliansky, 33 anni, di Vinnytsia (URSS), residente ad Ostia in piazza Canottieri 3; Yuri Stiller, 34 anni, di Leningrad, ospite di Poliansky; Rosa Dreher, 49 anni, di Bobrinsk (URSS), residente nell'appartamento dell'ex principessa Alexeevna, in via dei Campi Plegrici 59, nel quartiere Mon-

te Sacro. Il terzo terzo giunse in Italia, dallo Stato di Israele, tra il settembre del '73 e il gennaio del '74.

L'accusa di simulazione di reato si riferisce al fatto che la donna, Rosa Dreher, subito dopo la scoperta del furto dichiarò di essere stata aggredita in casa da due sconosciuti. Risultò, invece, in seguito alle indagini successive, che la donna fece entrare i suoi complici in casa. In un secondo tempo quindi - sempre secondo quanto è emerso dalle indagini - il terzo tentò di far acquistare alla principessa, per cinque milioni, le tre icone.

La «SANREMO»

Società Mutua di Assicurazioni e Riassicurazioni
Direzione Generale Roma - Via Flaminia, 171

COMUNICA:

In data 20 maggio 1974, con decreto N. 8917 del Ministro per l'Industria, per il Commercio e per l'Artigianato (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 148 del 7-6-1974)

E' STATA AUTORIZZATA
ad esercitare, nel territorio della Repubblica, le assicurazioni contro i danni nei rami:

AUTOMOBILI - INCENDIO - FURTI - INFORTUNI - CRISTALLI - GRANDINE - BESTIAME - RESPONSABILITA' CIVILE TERZI - RESPONSABILITA' CIVILE AUTOVEICOLI

(ai sensi e per gli effetti della legge 24 dicembre 1969 n. 990 e del regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1970 n. 937).

nonché la riassicurazione negli stessi rami

OFFERTE ESTATE

RASOI	
Braun Sixant	L. 10.900
Sunbeam XSM 1000	L. 14.950
Remington Selecto 2	L. 12.900

TELEVISORI	
Marelli 9"	L. 109.500
Philips mod. Ischia 12"	L. 104.950
Grundig 24" ultimo tipo	L. 155.000

CALCOLATRICI	
Calcolatrici Ultrax con memoria	L. 62.500
Calcolatrici Ultrax 12 cifre	L. 52.900
Radio Sony ICF 1000 W - FM-AM PSB	L. 189.500
Calcolatrici Sinclair Cambridge	L. 39.800
Calcolatrici Texas S-211	L. 90.000
Calcolatrici Texas S-250	L. 49.500
Calcolatrici Texas SR10	L. 74.900
Calcolatrici Minicasio	L. 33.900

RADIO	
Grundig mini boy 300	L. 14.950
Grundig music boy 300	L. 22.950
Radio megalone per cucina	L. 11.900
Philips 90 RL 077	L. 43.000
3 in 1 National 5G 100	L. 43.000
Radio Asahi C.C./C.A. AM-FM	L. 14.900
Radio Sony ICF 1000 W - FM-AM PSB	L. 189.500
Autoregolo Grundig (omaggio pallone)	L. 21.500
Orologi a campana Heilich	L. 12.500
Orologi da parete Heilich	L. 14.500
Calcolatrici Sital	L. 7.500
Box Philips 22RH401	L. 22.900
Registratori Sital 1104	L. 22.900

PER GLI AMANTI DELLA MUSICA CLASSICA

33 giri «Deutsche Grammophon» L. 3.950
33 giri «Fontana» L. 1.900
33 giri dell'intramontabile Segovia L. 2.950

MUSICA LEGGERA-POP

Cartucce stereo L. 3.100

COMPLESSI STEREO HI-FI AUGUSTA

Audio sistem 100 da L. 221.000 ridotto L. 129.000
Clipper D da L. 290.000 ridotto L. 149.000
(completi di casse acustiche AB 214)

APPARECCHI FOTOGRAFICI

Konica Auto T3 ob. 1,7 L. 195.000
Konica Auto T3 ob. 1,4 L. 210.000
Miranda Sensorex 20 ob. 1,4 L. 160.000
Miranda Sensorex 20 ob. 1,4 L. 185.000
Miranda Auto EE ob. 1,4 L. 190.000
Miranda Auto EE ob. 1,4 L. 205.000

LE TASCABILI KODAK

Corredo Pocket 100 L. 19.900
Corredo Pocket 200 L. 23.900
La favolosa Aladino Polaroid SX70 L. 125.000
Cinepresa Agia Microflex 100 L. 85.000
Proiettore 8" - super 8 Sitta «59» L. 47.500
Dinocolo «Subaqueo» 830 L. 17.500

OCCHIALI RAY-BAN

A PREZZI SPECIALI - ALCUNI ESEMPLI:

Mod. Caravan	L. 11.800
Shooter	L. 16.900
Hoodman	L. 16.900
Large secondino	L. 14.900

ED IL NUOVISSIMO

RAY-BAN «CHANGE COLOR»

Eccezionale assortimento nuovi modelli occhiali RAY-BAN

N.B. CONSIDERATI I PREZZI PRO. MOZIONALI ED IRREFRIBILI. SO. NO TASSATIVAMENTE SOSEPE LE CARTE DI CREDITO.

casa del transistor
una azienda in trasformazione
VIA V. COLONNA, 23 - ROMA

ORGANIZZAZIONE FUNEBRE

33.33.33 S. SPARACI

Servizi completi di LOCULI e 36 RATE
LAPIDI Pagamento sino a 36 MENSILI
SERVIZIO CONTINUATO Informazioni telefonare 5.800.000